

“Secondo la fede, come San Giuseppe,
Hogares Nuevos custodisce genitori e figli”



Cartilla N° **411(Bis)**

Una lettera d'Amore – Aprile 2020

La corona che attacca il virus L'ora della Chiesa Domestica

Perché avete paura? Non avete ancora fede? (Mc 4,40)

P. Ricardo E. Facci

Le chiese sono chiuse. Nei primi due secoli della Chiesa, i templi non esistevano. Esistevano le Chiese domestiche. Come quella di Priscilla e Aquila. I cristiani si riunivano nelle case familiari, pregavano, condividevano il pane, tutto apparteneva a tutti, perché la vita e le cose si mettevano in comune.

Questa è l'ora delle Chiese domestiche¹. In Hogares Nuevos sottolineiamo tante volte, motiviamo, l'importanza di riunirsi tra famiglie, specialmente, per il Lavoro di sostegno da farsi in comunità. La casa di famiglia, è una vera Chiesa. La Chiesa grande è tutta sintetizzata in ogni famiglia, che per il Sacramento del Matrimonio ha portato Cristo nella sua casa.

Nella difficile situazione che si sta vivendo, a causa del coronavirus, abbiamo l'opportunità di far risaltare il valore della famiglia come Chiesa domestica. Si prega in famiglia, si condivide tutto il tempo, esiste un nuovo spazio per la vita familiare. Magari, specialmente, quelli che hanno spazi ridotti nelle loro case, non sono comodi, stando tutto il giorno insieme, ma è l'esigenza dell'amore, elemento essenziale della vita familiare. Alcuni sono tornati a condividere nella vita familiare la tavola del pranzo, della cena, i giochi.

Molti hanno già un altare familiare, magari questi giorni servano per utilizzare la creatività, e farne in qualche angolino della casa uno, se ancora non lo hanno. L'anno scorso visitando una famiglia mi ha riempito di emozione perché, cosa che sono solito fare quando ho qualche giorno di riposo, la sposa mi ha portato in un angolino della sua casa, mi mostra il suo altare, e mi dice: “questo me lo ha insegnato tua mamma”. Sì, mia mamma motivava perché una famiglia avesse un altare, tutti possiamo fare la stessa casa. Che ogni casa, arrivi ad avere un angolino accogliente, dove convocare la famiglia a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio, a scambiare diverse esperienze spirituali, che possono essere sorte in questi giorni. Non smettete di condividere il Rosario, sgranando le Ave Maria sentiamo la vicinanza della Madre di Gesù e lo stesso Gesù, illuminando la nostra vita, secondo i misteri della sua missione salvifica. In questa situazione nella quale tutto sembra destabilizzarsi, aiutiamo la famiglia a restare forte nella fede, che è quello che realmente importa, in questo ci aiuterà molto la preghiera del Rosario, è la preghiera dei semplici, dei poveri di cuore, degli umili e dei grandi santi. Tutti abbiamo bisogno della consolazione e della presenza dell'amore del Signore!

Molti hanno paura del coronavirus. Ma dobbiamo scoprire che in questa parola composta c'è la salvezza. Siamo in Quaresima, già vicini alla Settimana Santa. I fatti centrali della nostra Redenzione ci mostrano concretamente come la corona sconfisse il virus. Il virus che dobbiamo tutti temere, su tutte le cose, è il peccato. Questo è il virus distruttore di tutto. I batteri che danneggiano, i virus che uccidono e tutte le malattie sono frutto del peccato dell'uomo. Ma, in questi giorni, avremo l'opportunità di conoscere la corona salvifica. Sì la corona di spine. Quella è la corona del Re che distrusse il virus più grande di tutti i virus: il peccato. Quella è la corona che aprì le porte dell'eternità, che ci apre la speranza, per quello, il portatore della corona di spine ci chiede: “Perché avete paura? Non avete ancora fede?”

Il Signore fu coronato di spine in una delle più grandi burle che dovette sopportare. Lo misero in ridicolo. Ma, sotto quella corona, torna a dire, “non abbiate paura”, “io sono con voi fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

Inoltre, è molto importante, sottolineare l'espressione di Gesù, “con voi”. La Chiesa e il mondo non è fatto per gli individualisti, ma per persone che sperimentano la comunità, la famiglia grande. Papa Francesco nella sua preghiera fatta per il mondo ci ha detto: “Ci siamo resi conto che siamo tutti sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma allo stesso tempo, importanti e necessari. Tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di riconfortarci gli uni gli altri, su questa barca ci siamo tutti, tutti”.

Miei cari fratelli, molte comunità stanno facendo i Lavori di Sostegno usando i mezzi di Internet, per questo mi è sembrato opportuno che questo mese di aprile ne abbiate due. Perché possiate riunirvi due volte al mese. La Cartilla mensile, che si sta già distribuendo, e questa che desidero che molto presto sia nelle vostre mani.

Alcune comunità hanno fatto vari Lavori di Sostegno, per gli impegni di alcuni. Una di quelle comunità mi ha inviato diverse testimonianze e apprezzamenti e, inoltre, di una riunione mi hanno inviato il filmato, tutto lo sviluppo della riunione.

Hanno messo in risalto il gran valore provvidenziale che è stata la Cartilla di marzo, “Essere le braccia e le gambe di Gesù”. Questa è un’ora particolare per essere le braccia e le gambe di Gesù. Inoltre, dicevano, riguardo al fatto di condividere la Cartilla insieme: “Grazie perché ci ha permesso di vivere la bellezza della preghiera in comunità di famiglie. Abbiamo vissuto l’esperienza che non c’è nessun ostacolo per unirvi con Cristo e pregare gli uni per gli altri. Sicuramente nasceranno altri momenti di preghiera per trovarci anche con quelli che oggi non si sono potuti riunire” (Si riferisce a quelli che lavorano come infermieri che curano i malati di coronavirus). Al momento di scrivere questa Cartilla, hanno già fatto la loro riunione per il Lavoro di Sostegno.

Esiste anche un clamore per l’agire missionario di Hogares Nuevos, per dopo le quarantene, o la pandemia del coronavirus. La convivenza di famiglie di tanti giorni, in generale, nei membri di Hogares Nuevos, è stata una bella opportunità per convivere in famiglia. Ma per molti, dove l’amore è storia, se ci fu, si stanno distruggendo. Hogares Nuevos che si concretizza nelle coppie di sposi, nei figli, nelle consacrate, nei sacerdoti, dovrà uscire con la corona del Signore a sanare tante famiglie distrutte dal virus del peccato, dell’egoismo, del disamore, dell’impazienza, della ricerca di se stessi. È l’ora di un nuovo servizio, di una nuova missione, che in definitiva non è nuova, ma tiene una piega diversa. La chiave è aiutare tutti.

In questi giorni, la cosa migliore è restare a casa, senza perdere la calma e il silenzio interiore, aspettando la Pasqua che viene come momento di preghiera e rinnovamento in famiglia, perché possiamo realmente nascere ad una vita nuova, in noi, e da noi portarla a tanti altri. Quando ci accorgiamo che qualcuno ha bisogno di noi, possiamo dargli una mano, oggi ci sono vari mezzi per giungere a farlo. Più avanti arriverà il momento nel quale dobbiamo camminare dietro alla pecora perduta.

È importante che ancoriamo i cuori nella speranza che abbiamo in Gesù Cristo. Intensifichiamo la preghiera e il dare noi stessi a Dio e al nostro prossimo. Offriamoci gli uni gli altri nell’amore di Cristo e riscopriamo le cose che realmente importano nelle nostre vite.

Preghiamo per i fratelli e le sorelle che sono malate in tutto il mondo. Preghiamo per quelli che hanno perso i loro cari a causa di questo virus. Che Dio ci riempia di consolazione e di pace. A proposito, voglio dirvi qualcosa di importante. I mezzi di comunicazione mostrano cifre di morti. Quelli che sono morti non sono numeri! Sono persone con sentimenti, affetto, persone che sicuramente hanno dato molto alle loro famiglie, agli amici. Hanno nome e cognome, sposo, sposa, figli, nipoti, genitori, fratelli, compagni di lavoro, amici, vicini. Non sono numeri. Nelle prime pagine dei giornali appare il numero dei morti, ancora non ne ho visto uno che metta nello stesso piano il numero dei guariti. Gli esseri umani non sono numeri! Gli esseri umani non devono essere sfruttati nella loro disgrazia per vendere la notizia! Sono giustamente quello: esseri umani, persone. Preghiamo per i nostri fratelli morti e per le loro famiglie.

Curiamoci e curiamo. Senza paura. Con fede e speranza. Con Cristo, fino al confine della terra. Forti nella nostra speranza, che la “corona” ha già vinto il “virus”. Creiamo una catena di unione più forte del virus della morte, con l’amore, l’affetto, l’aiuto per chi ne ha bisogno, la missione alle famiglie che hanno bisogno di un sostegno, un aiuto.

Preghiera

Signore Gesù,

Ti sei disposto di cuore quando ti misero la corona di spine,

ti sei dato completamente per noi, hai sofferto il maggiore dei disprezzi, ma hai vinto.

Hai fatto sì che il Padre “ti ordinasse”. Ci hai redento.

Oggi chiediamo al cielo che arrivi la salvezza,

che siamo liberati dall’oppressione che crea questo dannoso virus,

e ti chiediamo, che il virus del nostro peccato,

venga distrutto dalla nostra conversione, lasciando che le spine della tua corona lo soffochino,

e muoia ... perché tutti abbiamo Vita in Te, Signore. Amen.

Lavoro di coppia e di sostegno

1.- Valorizziamo la nostra famiglia come Chiesa domestica?

2.- In questo tempo tanto speciale, è aumentata la nostra preghiera familiare?

3.- Abbiamo la certezza nel nostro cuore che la “corona” ha vinto il “virus”?

4.- Siamo attenti per scoprire come possiamo aiutare molte coppie di sposi che hanno bisogno del nostro aiuto in questi tempi difficili? Voglia Dio che possiamo realizzare le attività programmate*, e si riempiano di partecipanti, sarà un modo di aiutare molto particolare.

5.- Cosa sottolinea questa riflessione? Inoltre, con che commento concluderebbe?

6.- Di fronte alla situazione che si vive, siamo positivi nella visione di come aiutare e aiutarci, o siamo critici negativi, distruttivi?

1.- Vedi: Ricardo E.Facci, , Cada hogar es un templo, en Familia, ¡enciende en tu seno la luz de Cristo!, co-edición San Pablo y Asoc Hogares Nuevos, Bs As 2012, pág. 45.

* Tutte le attività programmate fino al 25 maggio sono sospese. Si sono riprogrammate gli Incontri per Incontri di Spagna e Guatemala, la Giunta Internazionale e si sta avendo il Primo Incontro per Coppie di Sposi nella Diocesi di San Diego (USA), il resto rimane sospeso.